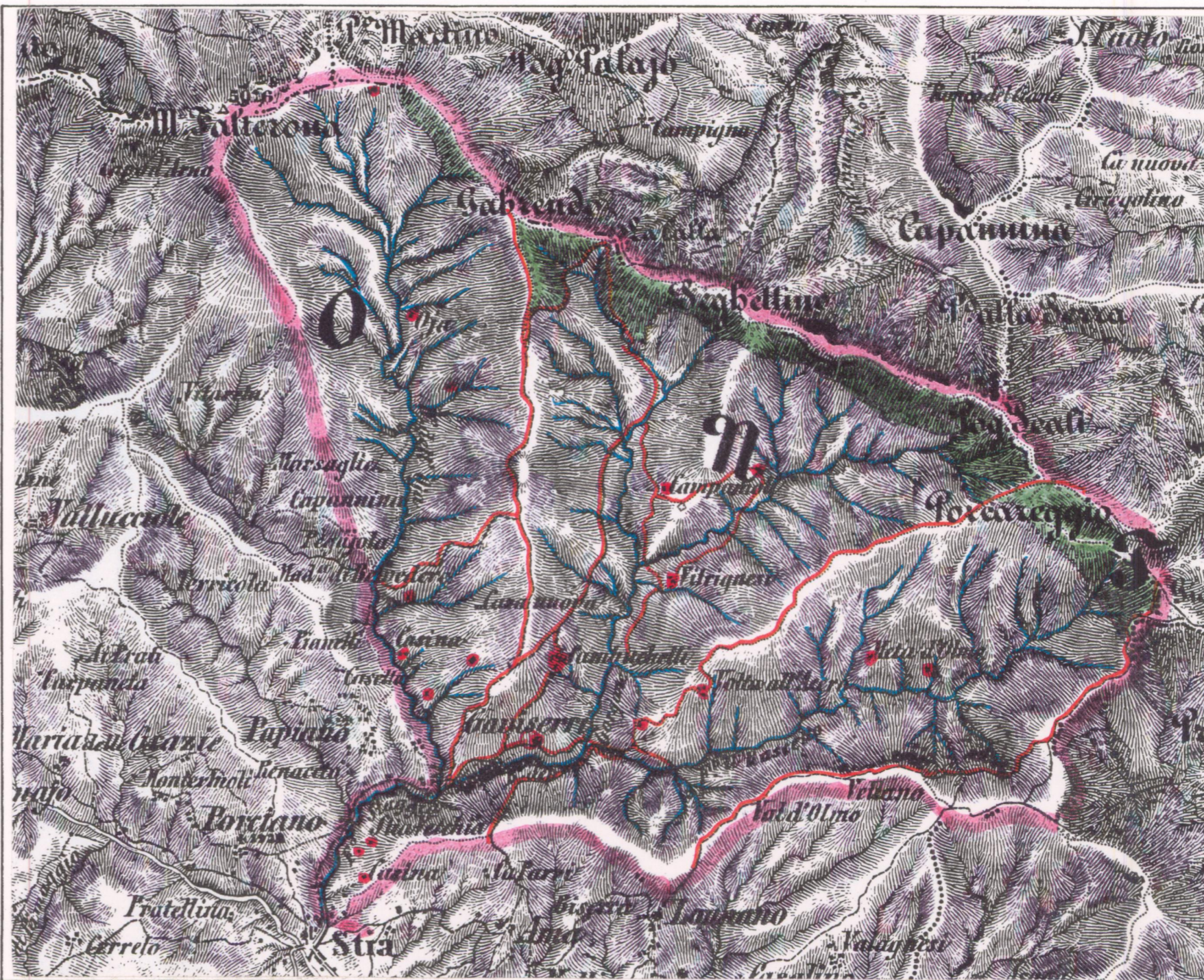
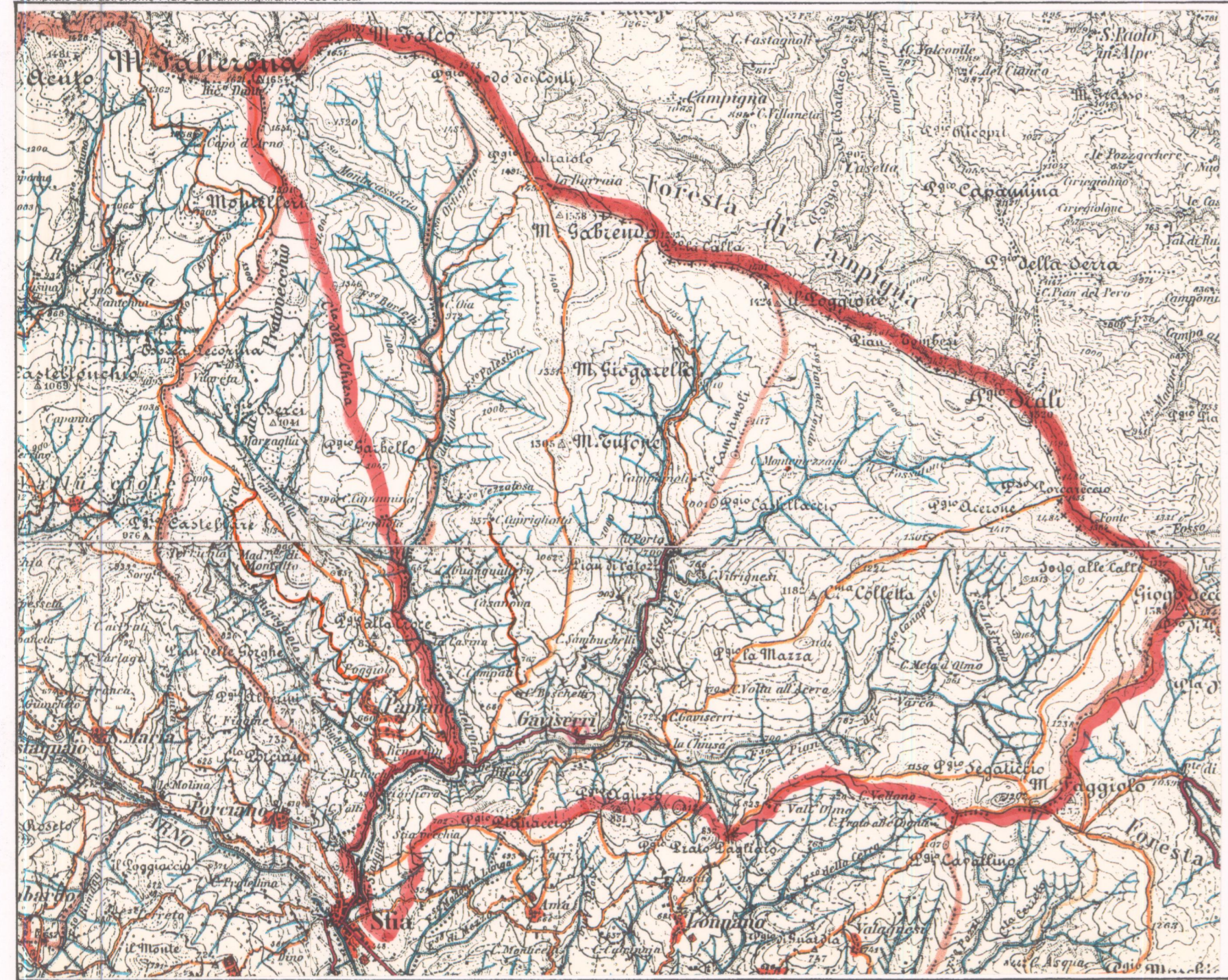


Carta geometrica della Toscana nella proporzione di 1/100.000 copiata dall'originale compilata dall'astronomo P. de' Giovanni Inghirami, 1830 circa.



Carta topografica dello Stato Pontificio e del Gran-Ducato di Toscana, Vienna 1851. Scala 1/50.000 (per ingrandimento dalla scala 1/96.400).



Cartografia I.G.M. 1/50.000.1883/1895. Tavoletta:

STRUTTURE DELL' INSEDIAMENTO MEDIOEVALE

- Pievi (dalle "Rationes decimarum") :
Chiese suffraganee (dalle "Rationes decimarum") :
Castelli :
Castelli residenza feudale :
Ville aperte :
Monasteri, Conventi, Badie e Ospedali :

STRUTTURE DELL' INSEDIAMENTO MODERNO

- Centri capoluogo di Comune :
Frazioni maggiori con chiesa parrocchiale (Repetti 1833 / 1895) :
Altre frazioni o nuclei o edifici schedati :
Monasteri, Conventi :
Cappelle, Santuari :
Ville e/o Ville-fattorie :
Molini :
Edifici paleoindustriali :

VIABILITA' AL 1830 / '33

- Strade regie postali :
Strade non postali e provinciali rotabili :
Strade comunitative rotabili principali (Repetti / Zuccagni Orlandini) :
Altre strade e sentieri :
Principali variazioni al 1851 :
Principali variazioni al 1833 / '95 :

Confini. L'area che ha la forma di un ampio ventaglio triangolare è definita a N/E dal tratto della dorsale appenninica compresa tra il Falterona (1654m) e il Gigo Secchieta (1383m) coincidente con il confine Tosco-Romagnolo. Verso ovest il limite corre sul dorso del contrafforte che si stacca dal Falterona in direzione sud fino al piede di Poggio Gabello, prosegue lungo il fianco destro del Fosso dell'Oia fino a Ponte Biforco dopoché segue la Statale del Bidente nel tratto fino a Stia. Verso sud si chiude risalendo, da Stia, il crinale che fa da spartiacque tra il T. Staggia ed il Fiumicello.

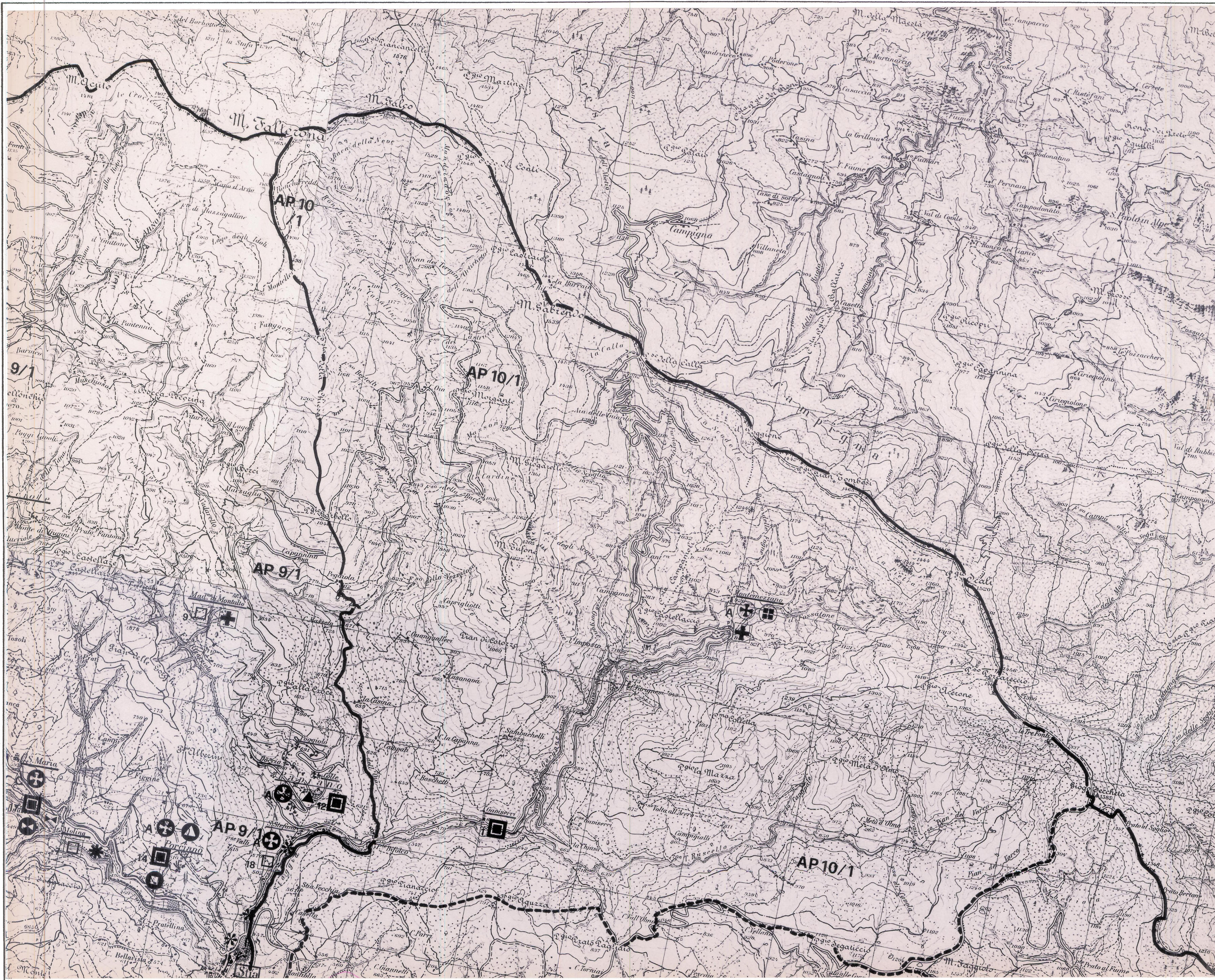
Morfologia. L'area coincide in massima parte con il bacino idrografico dello Staggia, fatta eccezione per gli affluenti minori che si attestano sul fianco destro del torrente nel tratto da Ponte Biforco a Stia. La complessa orografia è articolata dalle ramificazioni dello Staggia (Fosso dell'Oia, Gorgone e Ruscello), che generano ciascuna valli strette dai versanti ripidi e fortemente incise che isolano i contrafforti di M.Tufone Poggio Castellaccio e Poggio la Mazza. La valle dell'Oia con sviluppo longitudinale e direzione N/S è delimitata a monte dai rilievi maggiori (Falterona e Gabrendo) e fiancheggiata lateralmente dal contrafforte di Monte Tufone che si proietta con i suoi 1300 metri dalla dorsale in direzione Sud a fare da spartiacque al Fosso di Gorgone. Quest'ultimo che ha origine dal versante che scende sotto il passo della Calla si ramifica ad Y e circonda il Poggio di Montemezzano. In direzione E/O si sviluppa la vallecchia del T. Ruscello che si attesta sulla sinistra idrografica a monte di Gavisseri e incide il versante fino al Gigo Secchieta. Rari i pendii più distesi a fronte di quote sempre piuttosto elevate e di incisioni fluviali profonde dove i rilievi di arenarie presentano forme modellate e il dominio del bosco è raramente interrotto da affioramenti di roccia (presso la cima di M.Tufone o alla pietra sotto Poggio Scali). Privo di ripiani alluvionali il fondovalle è interessato da sistemazioni idrauliche lungo il fianco destro dello Staggia dove sottili appezzamenti di bonifica sono contenuti e scanditi da arginature e pennelli nel tratto tra Ponte Biforco e Stia.

L'insediamento, per la scarsità dei ripiani di monte, risulta piuttosto limitato sia in epoca medievale che moderna tanto che agli inizi dell'800 tutta l'area era ricondotta all'unico popolo di S.Andrea di Gavisseri (ricostruita alla fine del 700), parrocchia che nel 1825 contava appena 163 abitanti e dal censimento del 1951 la densità insediativa risulta di appena di 4 abitanti per Kmq. La scarsità e le ridotte dimensioni di aree coltivabili ricavate alle quote più basse sui versanti meno accidentati e meglio esposti (pendici di Monte Tufone) non ha favorito la formazione di nuclei accentrati ma piuttosto una disseminazione piuttosto rada di singole unità agricole legate ad una economia basata sullo sfruttamento delle risorse foraggere boschive e pastorali. Alle quote più elevate le grandi proprietà dei boschi dell'Opera di Santa Maria del Fiore e della Faggeta Granducale hanno invece contrastato lo sviluppo di un qualunque insediamento stanziale, spesso minacciato dall'attività dei ronchi, del pascolo e dei tagli abusivi. L'ambito dove si sono maggiormente consolidate le attività umane in tempi più recenti è rappresentato dallo stretto corridoio morfologico del tratto finale dello Staggia, da considerare più come il prolungamento della periferia di Stia che non facente parte dell'alta conca montana, lungo il quale sono sorte attività legate alla presenza del fiume (mulini, cartiere, itticultura) favorite dall'agevole collegamento stradale.

La viabilità storica sia pur costituita esclusivamente da mulattiere risulta più sviluppata rispetto alle caratteristiche dell'insediamento, indirizzata soprattutto lungo il crinale dei contrafforti che risalgono la dorsale e giustificata dalla necessità di penetrare la vasta formazione montuosa per collegarsi alla Romagna e per lo sfruttamento delle grandi aree boscate della foresta casentinese ed il conseguente trasporto dei tronchi a valle lungo le "strade dei legni". La viabilità attuale è impiantata esclusivamente sulla Statale del Bidente che nel primo tratto corre parallelamente al fiume, segue l'andamento del ripido versante sinistro del T. Gorgone e si arrocca fino al crinale presso il passo della Calla per proseguire verso la Romagna. Questo tracciato, carrabile fino a Case Vitrignesi già dalla fine dell'800, escluso il tratto di fondovalle fino a Gavisseri, è stato successivamente ridisegnato su un nuovo percorso e si sostituisce integralmente ai percorsi antichi che percorrevano i crinali e la mezzacosta dei contrafforti principali.

L'uso del suolo. L'area ha caratteristiche specificamente montane, con superfici boscate che ricoprono attualmente il 95% del totale (91% nel 78), pascoli ridotti a meno del 2% ed aree agricole appena dell'1%. Le formazioni forestali rappresentano perciò l'elemento caratterizzante sia l'uso del suolo che l'aspetto paesaggistico. Le faggete si estendono tra i monti Falterona e Gabrendo alternate ad abetaie lungo la gioiata tra la Calla e Poggio Scali, abetaie presso il Gigo Secchieta e nelle valli assolate dall'Oia e dal Gardone alternate a faggete sui versanti del Ruscello. Il dominio del bosco fitto si interrompe solo in qualche radura sommitale sullo spartiacque tra Gardone e Ruscello e soprattutto sulle pendici più basse nei pressi della strada che sale alla Calla. Sporadica la presenza dei castagneti localizzati nella zona più interna del fosso Gorgone. La massa montuosa che comprende le cime più alte della dorsale appenninica aretina è tutta percepibile solo dai versanti collinari opposti dell'Arno da dove spicca, soprattutto nel periodo invernale per il contrasto dei colori, la massiccia presenza delle grandi abetaie che aggiungono un elemento di ricchezza figurativa al quadro paesaggistico d'insieme. Tra le sistemazioni agricole di pregio sono da segnalare le piccole aree terrazzate o ciglionate che regolarizzano i pendii collinari più bassi ove sono concentrati i seminativi. I valori sono sostanzialmente riferibili agli aspetti paesaggistico ambientali, l'area che ricade entro il sistema delle aree protette della Regione Toscana è interessata dall'istituzione del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Se pur scarsamente interessata dall'insediamento, risulta profondamente segnata dalle vicende storico economiche che hanno inciso sull'attuale disegno del paesaggio vegetale. Tra gli elementi di spicco è da ...

* : sigla del "sottosistema di paesaggio"; cfr.: R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, I sistemi di paesaggio della Toscana, Regione Toscana, 1994.



segnalare l'affioramento roccioso della Pietra intorno al quale, tra il Fossatone e la Scodella, si conserva un lembo dell'antica faggeta Granducale. La Scodella è stata classificata con decreto ministeriale riserva naturale biogenetica. Dal punto di vista insediativo costituiscono gli elementi di maggiore rilevanza il piccolo complesso di S. Andrea di Gaviseri, il borgo di Ponte Biforcò, sorto attorno ad un antico mulino e i rari edifici isolati dove quelli più raggiungibili risultano ancora piuttosto ben conservati, mentre le sistemazioni agrarie o le opere idrauliche lungo lo Staggia versano in un generale stato di abbandono.

kmq / Numero parrocchie:	38,06
Abitanti di nuclei e frazioni al 1951 / kmq:	1,15
Abitanti case sparse al 1951 / kmq:	3,15
Abitanti totali al 1951 / Kmq:	4,30

SISTEMA INSEDIATIVO MEDIOEVALE

Pieve	★ ☆
Chiesa suffraganea	⊕ ⊕
Monastero, convento	⊕ ⊕
Badia	⊕ ⊕
Eremo	⊕ ⊕
Castrum	⊕ ⊕
Castello res. feudale	▲ ▲
Rocca, fortezza	▲ ▲
Villa aperta	■ ■ □ □
Torre	◆ ◆
Casa-torre	◆ ◆
Ospedale	⊕ ⊕
Ponte	⊕ ⊕

SISTEMA INSEDIATIVO MODERNO

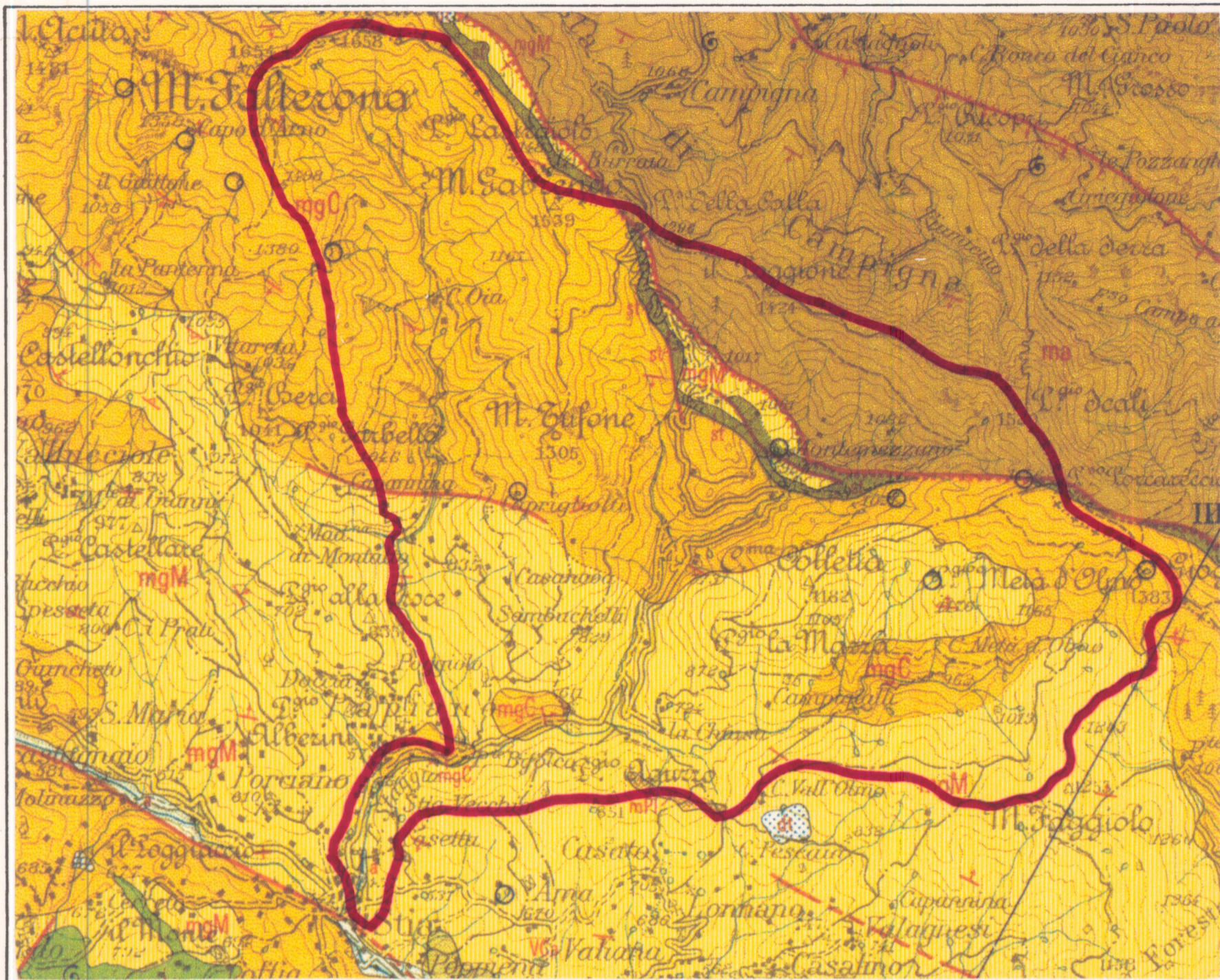
Aggregati/parrocchia	■
Aggregati minori	□
Monasteri/conventi	⊕
Cappelle/santuari	⊕
Ville/fattorie	⊕
Molini	✱
Edif. paleo-industriali	✱
N.B.	
A, B, ...:	pivieri interni al sottosistema di paesaggio;
1, 2, ...:	numero progressivo delle schede interne all'unità di paesaggio;
★	edificio esistente;
☆	edif. non esistente o ruderi

Strade/sentieri esistenti al 1830

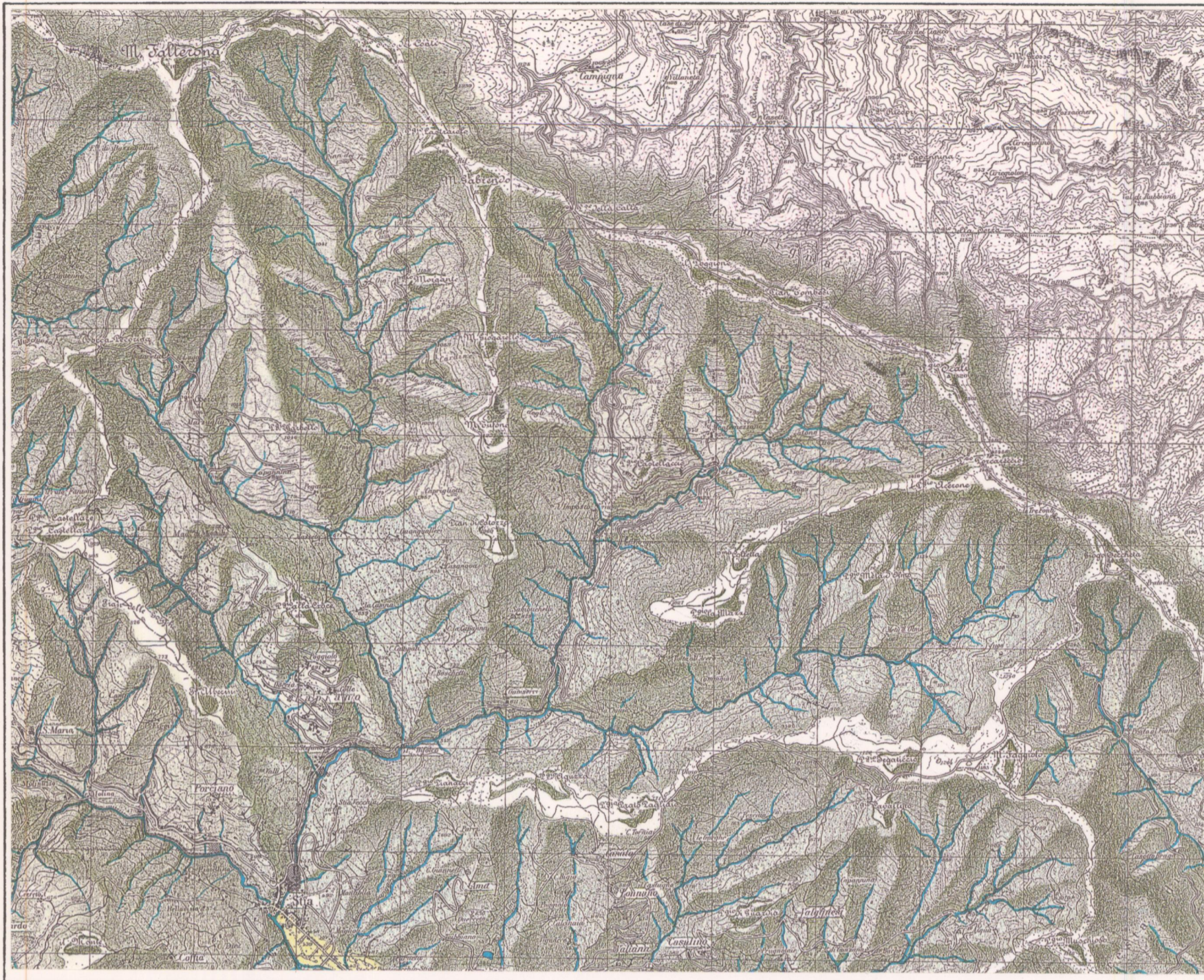
Strade/sentieri esistenti al 1851

Strade/sentieri esistenti al 1895

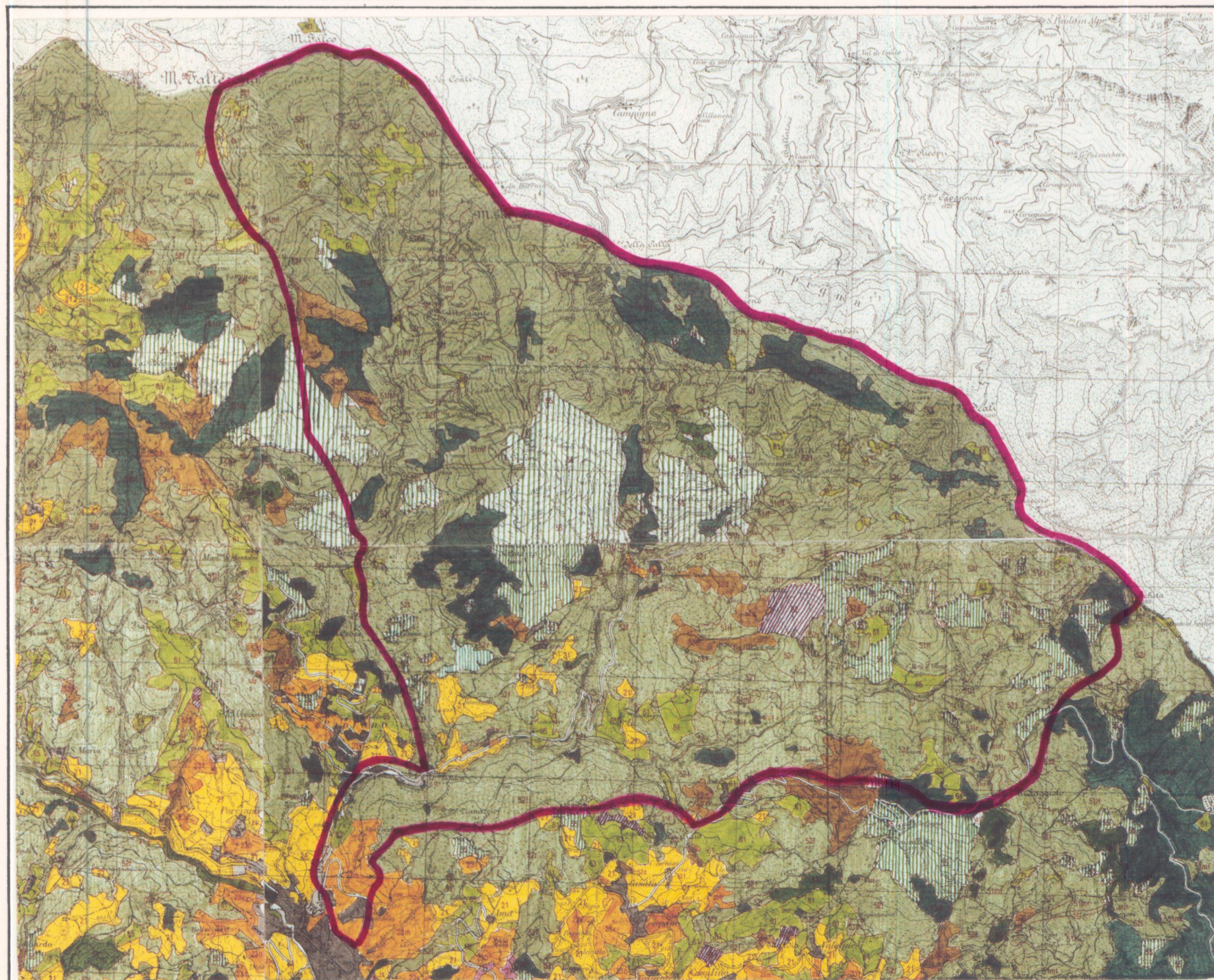
★: sigla del "sottosistema di paesaggio"; cfr.: R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, L.L. Stemi di paesaggio della Toscana, Regione Toscana, 1994.



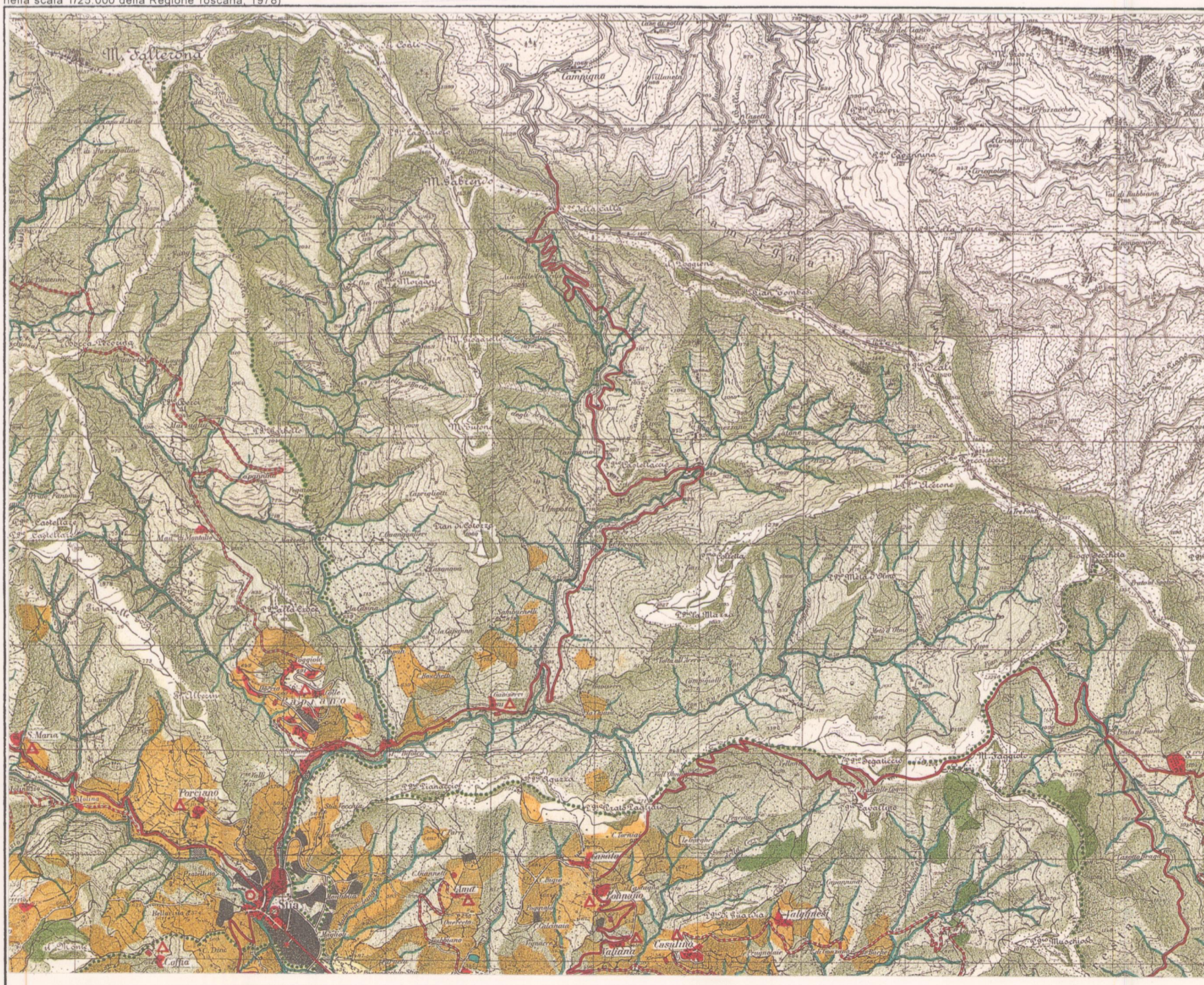
1. Carta geologica, scala 1/50.000 (ingrandimento dall'originale nella scala 1/100.000)



2. Carta del rilievo, scala 1/50.000 (elaborazione sulla base della Carta topografica regionale nella scala 1/25.000 della Regione Toscana, 1978)



3. Carta dell'uso del suolo, scala 1/50.000 (elaborazione dalla Carta dell'uso del suolo della Regione Toscana nella scala 1/25.000, 1995)



4. Carta della struttura insediativa, 1/50.000 (elaborazione sintetica delle carte 2 e 3)

1. ELEMENTI DELLA MORFOLOGIA

1.1. **Monti e Poggi principali:** (h in m.) M.Falterona (1654), M.Falco (1658), P.Sodo dei Conti (1545), P.Lastraiole (1483), M.Gabrendo (1539), Passo della Calla (1232), Il Poggione (1424), P.Tombesi (1465), P.Scali (1520), Passo Porcareccio (1482), Gioi Seccheta (1383), P.Garbello (1046), M.Giogarello (1361), M.Tufone (1305), Pian di Cotozzo (1060), P.Castellaccio (1002), P.Acerone (1418), Cima Colletta (1182), P.la Mazza (1105), P.Meta d'Oimo (1176), M.Faggiolo (1185), P.Segaticcio (1172), P.Prato Pagliaio (837), P.Aguzzo (800), P.Pianaccio (741).

1.2. **Crnali principali:** M.Falterona-M.Falco (tra Valdarno casentino e Val di Sieve), M.Falco-M.Gabrendo-P.Scali-Gioi Seccheta (tra Valdarno casentino e valle del Bidente).

1.3. **Crnali secondari:** M.Falterona-P.Garbello (tra il F.dell'Oia e il F.Vadarello), M.Gabrendo-M.Tufone (tra il F.dell'Oia e il F.Gorgone), P.Pian Tombesi-P.Castellaccio (tra il F.Gorgone e il Fossatone), Passo Porcareccio-P.Acerone-Cima Colletta-P.la Mazza (tra il F.Gorgone e il T.Ruscello), Gioi Seccheta-M.Faggiolo-P.Prato Pagliaio-P.Aguzzo-P.Pianaccio (tra il T.Staggia ed il Fiumicello).

1.4. **Corsi d'acqua e fondovalle principali:** Staggia, F.dell'Oia, F.Gorgone, Fossatone, T.Ruscello.

2. GEOLOGIA:

La massima parte dell'area è occupata dall'Unità Cervarola-Falterona con le sue bancate arenacee alternate a strati argillifici, ma in prossimità dello spartiacque, a causa dei piegamenti subiti, appaiono alla luce lungo una striscia sottile gli Scisti varicolori che della stessa Unità sono la porzione inferiore e più antica. Inoltre lungo questa stessa linea che serpeggia sullo spartiacque l'Unità Cervarola-Falterona è accavallata, per compressione tettonica, sulla Formazione Marnoso-Arenacea che si estende su vasta parte del versante padano: in corrispondenza del Poggione e di Poggio Scali la Marnoso-Arenacea penetra nel versante toscano fino a Montemezzano, al contrario all'altezza del Gioi Seccheta e l'Unità Cervarola-Falterona a spingersi un poco nel versante padano. In altri termini la linea dell'accavallamento tettonico non coincide con lo spartiacque morfologico. Com'è consueto in questa porzione appenninica la giacitura degli strati della Marnoso-Arenacea immerge a franapoggio sul versante toscano, mentre mostra ripide pareti sul lato opposto; pur con qualche variazione dovuta alle pieghe, anche nelle bancate dell'Unità Cervarola-Falterona prevale la stessa giacitura. Più della spalliera occidentale percorsa dai primi rami dell'Arno, questa parte orientale è solcata da profonde incisioni scavate da torrenti come l'Oia, il Gardone e il Ruscello. Per lo stesso motivo scarseggiano i ripiani di monte e di conseguenza anche le sedi umane e i pascoli.

3. LITOLOGIA

- Arenarie con intercalazioni di argilliti	Kmq. : 23,26	% : 61,10
- Scisti e argilliti con intercalate arenarie	: 14,11	: 37,07

4. RILIEVO

4.1. **Intensità di rilievo:** (fascia in m. : kmq. / %)
 (0-20: 0,62 / 1,62) (41-150: 0,61 / 1,61) (151-250: 12,75 / 33,51) (251-450: 23,76 / 62,42)

4.2. **Fasce altimetriche prevalenti:** (fascia in m. : kmq. / %)
 (401-500: 0,20 / 0,53) (501-600: 1,11 / 2,90) (601-700: 2,44 / 6,40) (701-800: 3,38 / 8,87) (801-900: 3,85 / 10,13) (901-1000: 4,64 / 12,19) (1001-1100: 6,20 / 16,29) (1101-1200: 5,41 / 14,21) (1201-1300: 4,31 / 11,33) (1301-1400: 3,16 / 8,31) (1401-1500: 1,69 / 4,44) (1501-1700: 1,05 / 2,77)

4.3. **Quota min. / media / max.:** 0 / 1025 / 1643

4.4. **Classi di pendenza:**

< 10° (kmq./%)	10/35° (kmq./%)	>35° (kmq./%)
3,83 / 10,07	29,80 / 78,28	4,43 / 11,65

5. USO DEL SUOLO

	1978 (kmq. %)	1991 (kmq. %)
1 AREE URBANIZZATE	0,08 0,20	0,20 0,53
2 AREE AGRICOLE	1,05 2,75	0,31 0,82
2.1 Colture erbacee	1,05 2,75	0,20 0,53
2.1.1 Semina, semplici ed irrig.	0,75 1,97	0,20 0,53
2.1.2 Semina arborata	0,30 0,78	0,00 0,00
2.1.2.1 di cui abbandonato	0,00 0,00	0,00 0,00
2.2 Colture arboree specializ.	0,00 0,00	0,11 0,29
2.2.1 Vigneti	0,00 0,00	0,00 0,00
2.2.2 Oliveti	0,00 0,00	0,00 0,00
2.2.2.1 di cui abbandonati	0,00 0,00	0,11 0,29
2.2.3 Frutteti ed altre coll. arb.	0,00 0,00	0,00 0,00
2.3 Altro (allevam., pertin.)	0,00 0,00	0,00 0,00
3 PRATI, PASCOLINI, C.	1,13 2,96	0,64 1,69
3.1 di cui Pr.stabili/Pr.pasc.	0,16 0,41	0,00 0,00
4 FORMAZ. FORESTALI	34,87 91,63	36,29 95,34
4.1 Boschi di latifoglie	21,24 55,81	18,52 48,66
4.2 Boschi di conifere	4,04 10,61	7,23 19,00
4.3 Boschi misti latif./conif.	2,91 7,64	5,59 14,68
4.4 Rimboscimenti	3,64 9,57	1,76 4,62
4.5 Castagneti	1,53 4,01	3,01 7,91
4.6 Cespuglieti dens/radi	0,32 0,83	0,18 0,47
4.7 Altro	1,20 3,16	0,00 0,00
5 AREE NUDE	0,00 0,00	0,00 0,00
6 AREE ESTRATTIVE	0,00 0,00	0,00 0,00
7 ACQUE	0,16 0,42	0,00 0,00

6. SISTEMA CLIMATICO

Perumido (Im>=100)	(Kmq. %)	25,75 67,65
Umido (80<=Im<100)	8,45 22,20	
Umido (60<=Im<80)	2,30 6,04	
Umido (40<=Im<60)	0,87 2,28	
Non Classificato	0,70 1,83	

(Im : indice di umidità globale secondo Thornthwaite)

7. SUPERFICIE IN KMQ

38,06

★ sigla del "sottosistema di paesaggio"; cfr. R. Rossi, G.A. Merendi, A. Vinci, L. Lati, Stemi di paesaggio della Toscana, Regione Toscana, 1994.

Film 203... Foto 13.2.22



dalla provinciale di S. Pappalardo verso N.E. - il sistema collinare a N. e N.E. di Stia e Pratovecchio sommerso dal rilievo dell'Appennino Tosco Romagnolo - l'unità di paesaggio in oggetto è individuabile nel suo insieme al centro della foto. Delimitata da due contrafforti che scendono dal Falterone e dal Gruppo Scicchiola. Al centro l'emergenza del M. Tufo. I versanti dell'intero bacino sono interamente investiti di boschi di latifoglie e conifere.

Film 268... Foto 14



p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N. dalla provinciale di L. Romano verso S. P. di G. Serri nella vallecola del T. Rusello

Film 442... Foto 12



p.v. N. da S. P. verso il fianco meridionale del M. Tufo

p.v. N.

idem

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

Film Foto

Film Foto

Film Foto

Film Foto

Film Foto

Film Foto

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

Film Foto

Film Foto

Film Foto

Film Foto

Film Foto

Film Foto

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

Film Foto

Film Foto

Film Foto

Film Foto

Film Foto

Film Foto

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

Film Foto

Film Foto

Film Foto

Film Foto

Film Foto

Film Foto

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.

p.v. N.